

Paticchio: priorità all'emergenza lavoro

Il Club Pannella, per il collegio proporzionale regionale, ha scelto la candidatura di Franco Paticchio, commercialista e giornalista triestino.

Se diventasse parlamentare quali sarebbero le sue tre priorità per il Friuli Venezia Giulia?

Innanzitutto quella economico-produttiva occupazionale, poi il rapporto con le regioni vicine e con Austria, Slovenia e Croazia, infine l'emergenza costituita dagli anziani, dagli handicappati, dalle fasce sociali deboli. Cercherei di assicurare loro una migliore qualità della vita.

Qual è la sua posizione sul problema della droga?

Sono sempre stato anti-proibizionista, come, da cattolico, antiabortista e antidivorzista. Se queste due ultime posizioni non sono cambiate, sul problema della droga invece sono profondamente dibattuto. Il proibizionismo è fallito ovunque. Ritengo quindi che sia necessario avere come obiettivo la riduzione del danno. La liberalizzazione non la vuole nessuno, nemmeno il Cora. La legalizzazione, invece, toglierebbe agli spacciatori il controllo del mercato, eviterebbe le morti da eroina tagliata con la polvere di marmo e la delinquenza dei tossicodipendenti.



Condivide tutte le battaglie civili di Pannella?

Sì — con le eccezioni su aborto e divorzio di cui parlavo prima — e in particolar modo le battaglie politiche elettorali, quelle dei 13 referendum per introdurre un'effettiva democrazia liberale nel Paese. Poi ci sono le battaglie contro i monopoli — la sanità, l'informazione, la previdenza, la scuola — e per la liberalizzazione delle licenze commerciali e degli orari dei negozi: tutte molle che mi hanno gettato nella schiera politica dei pannelliani.

Parliamo di sanità: la critica più feroce che vi viene mossa è quella di volere un sistema con meno garanzie per le categorie più deboli...

I monopoli non fanno funzionare alcuna gestione. Lo stato della sanità pubblica è sotto

gli occhi di tutti. Ora noi vogliamo recuperare efficienza e crediamo che questo obiettivo si possa raggiungere con la concorrenza. La discriminazione esiste anche oggi: il ricco si può permettere una struttura privata, magari all'estero, e il povero subisce l'inefficienza del pubblico. Il sistema misto non determina il venir meno delle garanzie per i meno abbienti. Anzi. Tutti potranno rivolgersi ai privati se li riterranno più convenienti ed efficienti.

Qual è il suo presidente del consiglio ideale?

Marco Pannella, naturalmente. Una piccola indiscrezione: sembra che anche Forza Italia sia disponibile a sostenere questa candidatura.

I pannelliani vogliono il maggioritario secco. Perché, allora, accettare una candidatura nel proporzionale?

Perché dobbiamo stare alle regole del gioco. Quindi, o essere presenti con una squadra nostra o scomparire. Noi non ci siamo fatti assorbire nel polo della libertà perché siamo i soli garanti dei referendum, le sentinelle anti-scippo.

Qual è il rischio più grosso di queste elezioni?

Che vincano, da soli, i partiti-chiesa o i partiti-azienda.

ar. bor.

21/03/84